

# SaronnoNews

## Approvata al Pirellone la normativa sui data center: è la prima in Italia

Marco Tresca · Tuesday, May 26th, 2026

Il **Consiglio regionale della Lombardia** ha approvato la legge sui **data center**, il primo provvedimento in Italia per regolamentare un settore in forte espansione. La normativa definisce i criteri per lo sviluppo economico digitale e la tutela dell'ambiente, con parametri sul consumo di suolo e sul fabbisogno energetico. *(foto d'archivio)*

Nella seduta di oggi, **martedì 26 maggio**, l'Aula presieduta ha votato, a nome le linee guida per un comparto concentrato per quasi la metà sul territorio regionale. Nel 2024 si contavano infatti **67 data center funzionanti in Lombardia** su un totale nazionale di 168. Il fabbisogno per queste strutture in Italia si attesta su **3 giga**, di cui la metà afferisce alla quota lombarda, mentre gli investimenti nei prossimi cinque anni ammontano a **22 miliardi di euro** a livello nazionale, localizzati per il 50% all'interno dei confini regionali.

### Istituzione dello sportello unico e della task force tecnica

Il testo della legge si compone di **10 articoli** e colma il vuoto normativo nazionale attraverso la determinazione di tempi certi per le procedure autorizzatorie. I data center vengono definiti come insediamenti produttivi ai fini del calcolo del contributo di costruzione. La principale novità amministrativa coincide con l'istituzione dello **Sportello regionale per i centri dati**, incaricato della gestione del procedimento unico per il rilascio delle autorizzazioni. Una task force formata dai tecnici degli enti coinvolte indicherà le linee di indirizzo per agevolare l'Autorizzazione integrata ambientale (**AIA**) di competenza regionale e l'Autorizzazione unica ambientale (**AUA**) di competenza provinciale.

### Criteri di localizzazione e raddoppio dei contributi nei parchi

I criteri di localizzazione individuano come aree prioritarie di insediamento i contesti di rigenerazione urbana e territoriale, le zone degradate e le aree industriali dismesse, definite brownfield. La mappatura aggiornata di questi spazi spetta ai Comuni, che hanno a disposizione una timeline di **un anno** per adeguare i propri strumenti urbanistici alle nuove disposizioni. Qualora l'operatore scelga un'area industriale dismessa, le amministrazioni comunali accedono al meccanismo delle compensazioni ambientali. L'edificazione su terreni liberi comporta invece un incremento del **100% sul contributo di costruzione**, sanzione che aumenta al **200% se l'intervento ricade dentro aree protette**.

## Parametri energetici e vincoli sull'utilizzo delle risorse idriche

Sotto il profilo energetico e ambientale, la legge impone ai nuovi impianti di favorire l'impiego di fonti rinnovabili, di disporre il recupero del calore di scarto per il teleriscaldamento e di adottare sistemi di raffreddamento a circuito chiuso, con l'esclusione del prelievo di acqua potabile dagli acquedotti pubblici o dai fiumi tutelati. L'attuazione del testo non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Una cabina di regia composta da **Regione, Anci Lombardia, Upl, Arpa, Ersaf, Città Metropolitana di Milano**, università ed enti gestori delle reti infrastrutturali elettriche si occuperà del monitoraggio dei dati.

## Le posizioni della maggioranza

Il dibattito nell'Aula di Milano ha registrato posizioni distanti tra le forze politiche. Il relatore del provvedimento e presidente della Commissione Territorio, **Jonathan Lobati** di Forza Italia, ha sottolineato la portata della legge: «Con questa legge Regione Lombardia si dota di una cornice chiara e moderna per governare lo sviluppo dei data center, infrastrutture ormai essenziali per la vita quotidiana, l'economia digitale e l'innovazione tecnologica. Il nostro obiettivo è coniugare capacità di investimento e sostenibilità ambientale, favorendo il recupero delle aree dismesse, limitando il consumo di suolo e incentivando l'utilizzo di energie rinnovabili. Introduciamo regole certe e omogenee per i procedimenti autorizzativi e urbanistici, semplificando i percorsi amministrativi ma garantendo al tempo stesso il controllo pubblico e il coordinamento tra gli enti coinvolti».

A favore del provvedimento si sono espressi i consiglieri di maggioranza. Sulla rilevanza strategica si è soffermata **Romana Dell'Erba** di Fratelli d'Italia: «L'aula ha affrontato un tema decisivo per il futuro economico della nostra regione. **La Lombardia è già il principale hub italiano del settore**, ospitando quasi il 40% delle strutture presenti nell'intera nazione. Questo primato richiedeva un intervento fermo: lasciare cittadini, imprese e amministrazioni locali senza una disciplina organica era inaccettabile. I dati costituiscono la risorsa più preziosa, il vero oro del futuro, e dietro queste infrastrutture si muovono investimenti, ricerca, sicurezza informatica e occupazione qualificata». Dell'Erba ha precisato che «la tutela del territorio si fa con la responsabilità, applicando un autentico pragmatismo lombardo ben lontano dalla propaganda ecologista».

## Voto contrario del Pd, Astuti: “Manca programmazione”

Il **voto contrario** della minoranza, che hanno contestato la limitazione dell'autonomia locale e l'assenza di tutele per le aree verdi. Il consigliere regional del Partito Democratico, **Samuele Astuti**, ha motivato la contrarietà del proprio gruppo sollevando **perplexità sulla carenza di pianificazione**:

«Di fronte allo sviluppo dei data center non bastano i principi, servono **norme puntuali**. Siamo stati i primi a segnalare la necessità di mettere delle regole ma questa legge manca in una cosa fondamentale, la **programmazione**. Perché i data center sono un importante elemento di sviluppo ma anche impianti che portano un grande impatto sul territorio, in particolare sulle risorse idriche e sulla risorsa energetica. Servirebbe una programmazione che tenga insieme le autorizzazioni a nuovi datacenter e la produzione di energia da rinnovabili, con l'occhio rivolto a tenere sotto controllo il prezzo dell'energia. Questa legge, invece, non mette particolari paletti, si limita a semplificare e accelerare il fenomeno, senza tutelare davvero i campi agricoli e i parchi regionali,

---

dunque nemmeno il suolo più pregiato. È la strada sbagliata, una occasione persa di governare lo sviluppo difendendo territorio e cittadini».

This entry was posted on Tuesday, May 26th, 2026 at 7:36 pm and is filed under [Brianza](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.